1867

N° 180

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 3 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 giugno 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3761 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'appannaggio annuo previsto dall'articolo 21 dello Statuto è stabilito a favore del Principe *Amedeo Duca d'Aosta* in lire trecentomila a cominciare dal 30 maggio 1866.

Art. 2. L'appannaggio sarà pagato ripartitamente per dodicesimi ed in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal mentovato Principe.

Art. 3. In occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo, l'appannaggio di cui all'articolo 1 è aumentato fino alla somma annua di lire quattrocentomila.

Art. 4. Nel bilancio passivo del Ministero delle finanze sarà aperto un apposito capitolo sotto la denominazione: *Appannaggio di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero 3762 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il dazio d'entrata sull'uva passita, guasta e semiguasta, destinata a scopi industriali, sarà in tutto il Regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogrammi, sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero 3763 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il dazio d'entrata sull'olio di oliva è ridotto a lire tre al quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine e la provenienza.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 9 giugno 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Ghinelli cav. Pellegrino, direttore superiore nella Direzione generale delle gabelle;
Romeo Baldazza cav. Vincenzo, ispettore generale nel Ministero delle finanze;
Scotti cav. Pietro, id. id.;
Galletti cav. Camillo, id. nella Direzione generale del Debito pubblico;
D'Arienzo cav. Marco, id. id.;
De Filippo cav. Francesco, direttore del Debito pubblico in Napoli;
Satta Musio cav. Francesco Angelo, parroco d'Oruni.

Ad uffiziali:

Cacace cav. Oreste, direttore superiore nella Direzione generale delle tasse e del demanio;
Fallocco cav. Teodorico, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle finanze;
Baravelli cav. ing. Paolo, reggente capo di divisione di 1ª classe nella Direzione generale delle tasse e del demanio;
Cavaglià cav. Luigi Costanzo, ispettore centrale di 1ª classe id.;
Pratolongo cav. Emanuele, direttore delle tasse e del demanio a Novara;
Torri cav. dott. Pietro, id. a Parma;
Serretta cav. Vincenzo, id. a Potenza;
Dell'Abbadessa cav. Luigi, id. a Foggia.

A cavalieri:

Caprioli Giovanni, direttore delle tasse e del demanio a Catanzaro;
Buniva Marcello, capo di sezione nel Ministero delle finanze;
Botti Igino, id. id.;
Castorina Giuseppe, id. id.;
Mayer Fridolino, capo di sezione nella Direzione generale delle tasse e del demanio;
Sanguinetti Alcide, id. id.;
Germani dott. Pietro, id. id.;
Rosmini dott. Cesare, id. id.;
Comolli dott. Giuseppe, capo di sezione nella Direzione generale delle gabelle;
Brunelli Giovanni, id. id.;
Proto Foresta cav. Paolo, primo segretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Salerno;
Masieri Francesco, id. id. di Milano;
Mariani Teodoro, id. id. di Cuneo;
Manassero di Costigliole cav. Carlo Quintiliano, ispettore delle tasse e del demanio a Torino;
Rataggi dott. Achille, id. a Milano;
Calderini Francesco, id. a Firenze;
Novari Mario, esattore delle tasse dirette a Casale;
Minelli Niccolò, ispettore delle gabelle a Firenze;
Russo Guglielmo, magazziniere di spedizione dei sali in Napoli.

S. M. in udienza del 30 giugno scorso ha rimosso dalla carica di sindaco:

Nicolosi avv. Francesco, sindaco del comune di Lercara (provincia di Palermo);
Abbate Alfonso, sindaco del comune di Realmonte (provincia di Girgenti), entrambi per avere abbandonato il loro posto appena manifestatosi il cholera nella loro residenza.

Con altro decreto della stessa data si è degnata nominare sindaci nei comuni infradesignati i seguenti consiglieri comunali:

Castiglione della Pescaja (provincia di Grosseto), nominato Spadini Giuseppe pel corrente anno 1867;
Cerro Tanaro (Alessandria), Rocca Giuseppe pel biennio 1867-1868;
Solero id., Guasco Gio. Antonio id.;
Nervi (Genova), Croce Giuseppe Maria id.;
Vado id., Besio Lorenzo fu Pietro id.;
Rogno (Bergamo), Minelli Giacomo di Gioachino id.;
Fossa (Aquila), Bonanni Berardino pel triennio 1867-68-69;
Ajello (Cosenza), Belmonte Antonio id.;
Ajeta id., Lo Monaco Gennaro id.;
Cetraro id., Del Trono Leopoldo id.;
Fuscaldo id., Mazzei Francesco id.;
Longobardi id., Miceli Matteo fu Antonio id.;
Corigliano Calabro id., Compagna barone Luigi id.;
Carolei id., Furginele Domenico id.;
Luzzi id., Pastore Giuseppe id.;
Mendicino id., Castriota Vincenzo id.;
Parenti id., Sirianni sac. Filippo id.;
Rogliano id., Bilotti Vincenzo id.;
San Marco Argentano id., Manfredi Saverio idem;
Serra Pedace id., Leonetti Eugenio id.;
Misterbianco (Catania), Cali Condorelli avv. Antonino id.;
Randazzo id., Vagliasindi barone Francesco idem;
Vizzini id., Cafici cav. Vincenzo id.;
Pachino (Siracusa), Giardina Annibale id.;
Boiano (Campobasso), Gatta Vincenzo fu Aquino id.;
Rionero Sannitico id., Di Rocco Domenico id.;
Vastogirardi id., Carfagna Francesco id.;
Agnone id., Tamburi Giuseppe id.;
Belmonte del Sannio id., Lemme Fioravante idem;
Caccavone id., Moauro Francesco id.;
Cameli id., Verdilli Raffaele id.;
Cantalupo nel Sannio id., De Muri Gennaro di Luigi id.;
Carovilli id., Caiola Luigi id.;
Castel del Giudice id., Falcione Ascanio id.;
Castellone al Volturno id., Padula Giovanni idem;
Castelluccio in Verrino id., Mariani Giovanangelo id.;
Castelpetroso id., D'Uva Domenico id.;
Castelpizzuto id., Caranci Geremia id.;
Chiauci id., Di Pilla Ermenegildo id.;
Civita Vecchia id., Griero Giuseppe id.;
Colli a Volturno id., D'Amico Amedeo Leonardo id.;
Filignano id., Ferri cav. Achille id.;
Forlì del Sannio id., Trudo Domenico id.;
Frosolone id., Pera cav. Gianfelice id.;
Guardiaregia id., Vecchiarelli Domenico id.;
Macchiagodena id., De Salvio Felice fu Pasquale id.;
Montenero Valcocchiaro id., Gigliotti Giulio idem;
Monteroduni id., Sicoli Francesco id.;
Pesche id., Venditti Domenico id.;
Pescolanciano id., Maselli Liborio id.;
Pescopennataro id., Serafini Pasquale id.;
Pettoranello di Molise id., Ruberto Raffaele idem;
Pietrabbondante id., Di Tullio Annibale id.;
Pizzone id., Benedetto Antonio id.;
Pozzilli id., Lombardi Clemente id.;
Presenzano id., Palumbo Giuseppe id.;
Roccasicura id., Milano Michele id.;
Rocchetta a Volturno id., Bastone Domenico Antonio id.;
San Massimo id., Selvaggi Giovanni id.;
San Polo Matese id., Canzona Angelo Antonio id.;
San Vincenzo a Volturno id., Pontarelli Giuseppe id.;
Scapoli id., Battiloro marchese Pietro id.;
Sesto Campano id., Rizzo Luigi id.

S. M. in udienza del 27 maggio e delli 6, 9, 20, 23 e 30 giugno 1867 si è degnata concedere il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Secchino Giacomo, console generale della Repubblica di Bolivia, in Genova;
Mayo Guglielmo, console degli Stati Uniti d'America, in Otranto;
Ledoulx, console di Francia, a Porto Maurizio;
Riesch Federico, console delle Città Anseatiche Brema e Lubecca, a Venezia;
Breganze Gio. Battista, console del Wurtemberg, a Venezia;
Ceresole Sebastiano Vittorio, console della Confederazione svizzera, a Venezia;
Reichard Giovanni, console degli Stati Uniti d'America, a Ravenna;
Allgeyer Luigi, console di Baviera, a Genova;
Lodovici Stefano, viceconsole della Repubblica del Chilì, a Carrara;
Donaouroff Zaccaria, console di Russia, in Livorno;
Francesconi Enrico, viceconsole di Turchia, in Venezia.

Con decreti ministeriali del 21 maggio, 1°, 7, 12, 13, 25 e 26 giugno 1867 venne parimenti concesso l'*Exequatur* ai signori:

Ayo Policarpo, viceconsole del Paraguay, a Livorno;
Bourguignon Alfredo, viceconsole dei Paesi Bassi, in Napoli;
Green D. Alfredo, viceconsole degli Stati Uniti d'America, in Napoli;
Cuneo Gaspare, agente consolare di Francia, a Capraja;
Valerio Giuseppe, viceconsole degli Stati Uniti d'America, a Genova;
Demona Ferdinando, viceconsole di Portogallo, in Bari;
Magoum Guglielmo, agente consolare degli Stati Uniti d'America, in Torino.

Con decreti ministeriali del 7 e 20 maggio e 25 giugno decorsi vennero stabilite le seguenti agenzie consolari: a Lussin Piccolo, Parenzo, Pirano, Porto Re, Rovigno, Sebenico, Segna, Spalato e Zara, sotto la dipendenza del R. consolato in Trieste; ed a Porto Said, alla dipendenza del R. consolato in Alessandria d'Egitto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri prese a discutere e approvò gli articoli di due disegni di legge concernenti, l'uno una Convenzione postale stipulata coll'Austria, l'altro un trattato di commercio e di navigazione conchiuso colla stessa potenza. Intorno ad alcune disposizioni di questa seconda legge ragionarono i deputati Giacomelli, Nisco, Majorana Calatabiano, Plutino Agostino, Viacava, Civinini, Bixio, Piolti dei Bianchi, Cancellieri, Minervini, i ministri di agricoltura e commercio, della marina, il presidente del Consiglio e il relatore Cappellari.

MINISTERO DI MARINA.

Notificanza.

Giungendo quotidianamente suppliche tendenti ad ottenere l'ammissione nella Scuola Novizi e Mozzi, il Ministero della marina rende noto che gli arruolamenti per tale scuola sono temporaneamente sospesi.

Con apposita notificanza sarà fatta conoscere l'epoca in cui detti arruolamenti fossero nuovamente aperti.

Firenze li 29 giugno 1867.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Corso di letture tecniche normali presso il Regio Museo industriale in Torino.

Mi pregio rassegnare a codesta onorevole direzione le istruzioni, secondo le quali deve essere regolato in quest'anno il corso di letture tecniche normali che avrà luogo presso il Regio Museo industriale in Torino durante i mesi di agosto, settembre, ottobre.

E innanzi tutto voglia avvertire la convenienza, perchè mantenuta l'indole dei diversi insegnamenti dati l'anno scorso e le parti fondamentali di essi, sieno però variati i programmi per guisa da servire di complemento al corso precedente e più specialmente all'istruzione anche di coloro che vi avevano assistito. E così sarà fondata una specie di tradizione degli studi tecnici, ed allargato il campo della coltura, verrà ad accrescersi l'utilità pratica di codesti brevi corsi autunnali.

Questi insegnamenti non sono destinati a dare una vera istruzione nel senso del graduale e progressivo profitto come i corsi ordinarii. Lo scopo del corso magistrale deve essere quello di dare un indirizzo agli insegnanti ed agli insegnamenti di scienze applicate all'industria, indicare le questioni più importanti in cui quelle portano a questa il loro tributo, additare le opere, le memorie, le fonti, in cui le materie attinenti all'istruzione industriale e professionale sono più ampiamente trattate, offrendo una bibliografia di ogni soggetto, chiarire i metodi per cui alcune questioni che fin qui vennero trattate soltanto colle matematiche superiori, potranno d'ora innanzi essere introdotte chiaramente ed utilmente nell'insegnamento medio.

Da queste semplici spiegazioni V. S. vedrà come fra le persone che principalmente saranno in grado di approfittare di tali insegnamenti debbano noverarsi i giovani che già attendono all'insegnamento e quelli che vi aspirano, la cui istruzione venne fatta in tempi e luoghi nei quali non era in pregio che la coltura classica e tutt'al più le scienze pure senza contatto coi centri di operosità industriale e però senza che ne conoscessero l'indole e i bisogni.

Norme per l'ammissione:

I. Per essere inscritti ai corsi normali occorre aver compito almeno gli studi in un istituto tecnico professionale od in un liceo e presentare il relativo attestato di licenza (art. 1° regolamento 30 dicembre 1866);

II. Le persone che frequentano quel corso potranno ottenere un attestato che certifichi il loro intervento alle lezioni;

III. Chi aspira ai premi assegnati dal Ministero di agricoltura e commercio è obbligato a far constare non solo della iscrizione in tempo utile, ma eziandio dell'assiduo intervento alle letture, e per conseguirli dovrà sostenere un esame scritto;

IV. Chi intende fare gli esami deve pel giorno 20 settembre prossimo aver annunziato alla direzione dell'istituto normale su quale o quali materie desidera sostenere l'esperimento.

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

TRADOTTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Irma suggellò la lettera, in cui non veduta pose il trifoglio dei quattro petali, che teneva ancora presso di sè.

Con un sentimento d'orgoglio Irma ritraversò il lago fino alla riva opposta. Credeva di aver compiuto un grande e stupendo atto di liberalismo, e quand'anche non compiuto, almeno promosso in guisa che dovesse essere portato a compimento.

Il vecchio barcaiuolo fu felice di poterla rivedere, non disse verbo, diede mano vigorosa ai remi, e sorrideva tra sè, come chi avesse la fortuna di strappare una giovane anima al regno delle ombre.

Dalla lunge passava una barchetta, in cui era un uomo in cacciatora bigia. Egli sventolava il cappello e faceva cenni.

La cameriera lo fece notare ad Irma che assorta in se medesima s'affisava nel lago.

Irma provò paura.

Non è quegli il re?

Il cacciatore che credeva che non lo avessero ancora scorto scaricò il suo fucile, e il colpo risuonò ripercosso dalla molteplice eco dei monti. Quindi sventolò di nuovo il cappello. Irma con mano tremante sventolando la pezzuola, accennò di averlo scorto.

La barchetta del cacciatore si avvicinò. Una espressione di gioia, che in un lampo lasciò luogo ad un'altra di disillusione, si lesse in volto ad Irma. Non era il re, ma il barone di Schöning che la salutava.

Egli saltò nel battello da lei, le baciò la mano tremante, e le significò quanto fosse lieto di trovarla in quel luogo.

Si prese terra. Il barone offrì il braccio ad Irma, e insieme camminarono lungo la riva, preceduti dalla cameriera. Irma vedeva da lontano quello staffiere che il giorno precedente aveva parlato col suo.

Non aveva detto colui che il suo padrone già da gran tempo aspettava qualche cosa? Il barone di Schöning non aveva già prima d'allora mostrato palesemente particolari sollecitudini per lei?

Ma ben presto ciò si chiarì, e il barone prese a dire:

— Qui siamo soli, al cospetto solamente dei monti, del lago e del cielo. Cara contessa, mi permettete una parola, che io già da gran tempo ho a dirvi dal fondo dell'anima?

Ella accennò del capo.

— Or bene, permettete che vi dica che a Corte non siete al posto vostro.

— Non sono pur anco decisa di farvi ritorno. Ma perchè non mi ci credete al mio posto?

— Perchè vi ha qualcosa che a Corte non vi permette di acclimarvi. Vi maraviglia che vi dica questo, io, lo zanni della Corte? Lo so, ho questa nomea. Eppure, contessa, e'credono di prendersi giuoco di me, ed io mi prendo giuoco di loro. Voi, contessa, non vi acclimerete mai a Corte. Voi non accettate gli usi e tutta quanta la vita come stabilita e imposta, ma ve la traducete nel vostro particolare. Il vostro cuore non è da potersi uniformare, e l'anima vostra nel suo più intimo parla un vernacolo, quello della patria dell'anima vostra, e come se ne viene a sentire qualche cosellina nella società delle livree, lo si trova — niuno il sa meglio di me — sopramodo originale. Voi siete e rimarrete colà fra quella gente sempre straniera, e di molto.

— Non avrei creduto che veniste scandagliando tanto a fondo l'animo mio; ma ve ne rendo grazie.

— Io non scandaglio l'animo vostro, io vivo in esso. Contessa, o tu cuore di fanciulla, immenso cuore, non tremare, lascia... lasciate ch'io stringa questa mano, e permettemi che vi dica: anch'io sono straniero colà, e ho risolto di ritrarmene, e di viver la mia vita per me lassù nei modesti possessi del retaggio paterno. Irma, vuoi tu farmi vivere mille e mille volte felice? vuoi tu essere mia consorte?

Irma stette alquanto senza poter proferire verbo, ma alla fine disse:

— Mio amico! sì, mio amico! Là in quell'isola vive un'amica mia, ell'è morta a se stessa ed a me, il destino è benevolo e mi dà in ricambio un amico. Vi ringrazio, mio amico..... ma..... in questo momento sono confusa, forse più profondamente.... vedete, caro barone, vedete lassù in mezzo al monte quella piccola capanna? Io potrei vivere lassù, inaffiare cavoli, mungere le mucche, seminare canapa, e filarmi gli abiti, e potrei essere felice, non desiderando più nulla, dimenticata e dimentica del mondo.

— Scherzate, cara contessa. Voi vi fantasticate un idillio, cosa che brilla un istante e impallidisce.

— Non ischerzo. Sola, e lavorando pel pane giornaliero, sento che potrei vivere; ma in un castello, signora, con tutte le inezie, con tutto il traffico del mondo elegante, non mai. Vestirsi solo per rimirarsi nello specchio, questo non mi va. Lassù in quella capanna vorrei vivere senza specchio, io non ho bisogno io di vedermi, e non accade che alcuno mi veda. Ma se ho a vivere fra la società, vo'vivere proprio interamente in essa, nel punto culminante, in una gran capitale, nei viaggi; debbo aver tutto o non aver nulla, solo l'una o l'altra cosa non mi può far felice, non vo' cose medie, non vo' niente per metà.

Irma parlava così risoluta che il barone ben s'addiede come la parlasse da senno; era qualcosa più che umore e scherzo.

— O — ripigliò ella — mi assoggetto alla società, o io l'assoggetto a me, disprezzandola. O non m'incarico del come la gente mi riguardi, o non voglio incontrare gli sguardi di alcuno, e neanche i miei.

Il barone taceva; e vedevasi che andava cercando parole. Finalmente cominciò:

— Sarei venuto volentieri a casa di vostro signor padre, ma so che non gli piace la gente della mia condizione. Vi aspettavo qui, sapevo che sareste venuta dalla vostra amica. Or bene ditemi solo ancora: volete tornare a Corte?

— Sì — disse Irma — e in questo istante la

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128, 129, 136, 137, 143, 144, 156, 157, 159, 160, 172, 173, 175, 176.

Gli esami verseranno sulle materie comprese in ciascun gruppo, cioè:

1. Agronomia, applicazioni della chimica all'agronomia, meccanica ed idraulica pratiche, macchine motrici;

2. Economia industriale e commerciale, *chimica industriale*, fisica industriale, macchine motrici.

3. Chimica industriale, fisica industriale, meccanica ed idraulica applicate, macchine motrici.

Per conseguire i premi dovrà l'alunno riportare i 9/10 nelle quattro materie del gruppo cui aspira.

La nomina della Commissione degli esami e del Giurì sarà di spettanza della direzione del R. Museo industriale, alla quale appartiene altresì di definirne ed ordinarne le rispettive funzioni.

Il direttore del Museo industriale e degli insegnamenti normali darà gli opportuni provvedimenti per l'esecuzione di quanto è disposto colla presente.

Firenze, 27 giugno 1867.

Il Ministro: DE BLASIIS.

All'onorevole signor commendatore GIUSEPPE DEVINCENZI, *deputato al Parlamento, direttore del R. Museo industriale italiano.*

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

Il R. commissario italiano all'Esposizione universale di Parigi ha comunicato al Governo l'elenco dei grandi premi delle medaglie d'oro conferite dal Giurì internazionale agli espositori italiani, riservandosi di far conoscere in seguito il nome degli espositori cui sono toccate le medaglie d'argento e di bronzo non che le menzioni onorevoli.

Anche solo da questa prima partecipazione è dato rilevare come gl'interessi dei nostri espositori sieno stati convenientemente tutelati dall'opera del commissario Regio, conte Chiavarina, e dei giurati italiani contrariamente a quanto venne asserito da alcuni giornali tratti forse in errore da poco esatte informazioni.

Grandi premii.

Conte De Lorderl — Novello ordine di ricompense.

Ussi — Classe 1ª e 2ª.

Duprè — Classe 3ª.

Brunetti Luigi (Padova) — Classe 12ª, Preparazioni anatomiche.

Commissione Reale per la coltivazione dei cotoni — Classe 43ª

Premii per le belle arti.

Primo premio, Vela — Classe 3ª.

Secondo premio, Morelli — Classe 1ª e 2ª.

Id. Argenti — Classe 3ª.

Id. Strazza — Classe 3ª.

Terzo premio, Faruffini — Classe 1ª e 2ª.

Id. Pagliano — Classe 1ª e 2ª.

Medaglie d'oro.

1. Lollini Pietro e Paolo fratelli (Bologna) — Classe 11. Istrumenti di chirurgia.

2. Salviati dott. cav. Antonio (Venezia) — Classe 15 e 14. Mosaici.

3. Giusti prof. Pietro (Torino) — Sculture in legno.

4. Regno d'Italia — Classe 31. Sete greggie e operate.

5. Castellani Alessandro (Napoli) — Classe 36. Gioielleria e bigiotteria.

6. Facchini fratelli (Bologna) — Classe 43. Canapi greggie maciullate e pettinate.

7. Digerini Nuti cav. Amedeo (Firenze) — Classe 43. Olio d'uliva.

8. De Larderel conte Federico (Livorno) — Classe 44. Acido borico.

9. D'Asaro Filippo (Palermo) — Classe 67. Paste alimentari fine.

10. Grassi Pasquale (Catania) — Classe 67. Paste alimentari fine.

11. Pelliciari Luigi (Bari) — Classe 67. Paste alimentari fine.

12. Ciappi Lorenzo e Settimmio (Pisa) — Classe 67. Paste alimentari fine.

13. Tarditi e Traversa (Cuneo) — Classe 67. Prodotti della macinatura.

14. Casali Antonio (Pisa) — Classe 67. Farina.

15. Cattaneo Giacomo e fratelli (Pavia) — Classe 69. Formaggio parmigiano.

16. Scala Giuseppe (Napoli) — Classe 73. Collezioni di vini.

17. Ricasoli barone Bettino (Siena) — Classe 73. Vino aleatico.

18. Rouff Isidoro (Napoli) — Classe 73. Vino di Siracusa.

19. Florio fratelli (Alessandria) — Classe 73. Vini.

20. Ministero dell'istruzione pubblica — Classe 89. Materiale e metodi dell'insegnamento de' fanciulli.

CAPITANERIA DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PORTO MAURIZIO.

Si fa noto per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, che furono ricuperati il 14 marzo 1867 nelle acque di Bordighera un battello di circa tonnellate 8, del valore di lire 300, e il 2 maggio detto n° 14 cestoni contenenti 1,218 bottiglie di vetro nero da un litro, del valore complessivo di lire 190.

Porto-Maurizio, 28 giugno 1867.

Il Capitano di porto
BERTOLINI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 26 giugno:

Il signor O'Loghlen propone la seconda lettura del *bill* per l'Irlanda che si propone di agevolare i rapporti tra proprietari ed i fittaioli, e di incoraggiare il sistema dei fitti a termine lungo.

L'oratore spiega che il suo scopo principale è quello di diminuire per quanto è possibile i fitti di un anno, che hanno creato tante miserie in tutti i paesi e segnatamente in Irlanda. Il fittaiolo sottoposto ad essere congedato ogni momento non ha nissuna ambizione di megliorare i terreni. Disgraziatamente in Irlanda la questione de' fitti è un artificio politico dei grandi proprietari che bramano di tenere i fittaioli in loro dominio.

Il *bill* proposto non farà cessare tutte le anomalie del sistema che è in uso in Irlanda, ma se viene adottato sarà un gran passo.

Sir Enrico Bruce chiede che il *bill* sia respinto. Reputa che nissuna concessione fatta alla Chiesa di Roma o ai contadini irlandesi possa produrre la tranquillità e soddisfare il popolo. I lamenti della Irlanda nascono dalla vetusta legislazione che ha impedito il commercio e l'industria. L'oratore si oppone al *bill* che giudica sovranamente ingiusto.

Il signor Fortescue non approvando interamente il *bill* in principio lo crede atto a produrre qualche bene. Voterà per la seconda lettura.

Il signor Greene attribuisce la miseria dei fittaioli irlandesi alla loro poca energia; se imitassero gli agricoltori inglesi molti mali eviterebbero; se si occupassero più de' loro interessi e facessero dei contratti coi loro proprietari, non avverrebbero i fatti di cui si lamentano.

Il signor O'Beirne dice che non si può fare un paragone tra l'Inghilterra e la Irlanda e i proprietari non farebbero mai fitti a lungo termine perchè sono padroni dei contadini per il numero infinito di concorrenti pronti a pigliare a fitto i terreni. Vi sono in Irlanda de' buoni proprietari, me delle considerazioni politiche impediscono loro di concedere de' fitti lunghi; per assicurarsi il voto dei loro fittaioli tengono sempre sospesa sul loro capo la minaccia di rimandarli. Voterà per il *bill*.

Il signor Gray reputa giusto ed utile il *bill*. Il paragone tra l'Inghilterra e l'Irlanda è impossibile. Per esempio il duca di Beaufort ha fabbricato delle vaste e comode fattorie nelle sue terre; fa fare il drenaggio dei campi, li ingrassa, fa metter siepi e palizzate, in una parola dà al fittaiuolo il terreno già preparato per la cultura. Al contrario in Irlanda il proprietario affitta il terreno arido, e domanda quanto il proprietario inglese. E non solo dà al fittaiuolo il terreno inculto, ma se questi lo migliora e perfeziona la coltura, il proprietario confisca a suo profitto i miglioramenti L'oratore sosterrà il *bill*. Vi sono in Irlanda 8,400 proprietari del suolo, e 600,000 fittaiuoli, che rappresentano 2,500,000 anime. La legislatura deve fare qualche cosa per questa popolazione, la qual cosa sarebbe meglio che spendere 800,000 lire annue per pagare la polizia che invigilasse a mantenere quelli che si chiamano diritti dei proprietari. È un fatto, benchè negato, che il fenianismo ha avuto origine dallo scontento delle popolazioni rurali.

Lord Hamilton nega che il fenianismo sia nato dallo scontento dei fittaiuoli, i quali si sono astenuti dal pigliar parte all'agitazione feniana.

Il procurator generale per l'Irlanda si oppone alla seconda lettura del *bill*. Secondo lui tanto per il proprietario, quanto per il suo dipendente è meglio esser sobri di legislazione. Il principio del *bill* è che in mancanza di un contratto scritto la legge suppone un fitto sottointeso di ventun anni. E la più stravagante proposta che mai fosse presentata alla Camera. (*Times*)

— Lunedì, 1° luglio, lord Stratford di Redcliffe fece la seguente mozione:

« Che sia presentato a S. M. un indirizzo per chiedere che siano prodotte le copie di tutte le corrispondenze che possono essere state scambiate tra il Governo di S. M. e l'Ospodaro dei Principati Danubiani intorno alle misure prese dal Governo dei Principati per spogliare gli Ebrei che risiedono nella Moldavia di tutte le proprietà fondiarie e scacciarli dal paese. »

— La stampa inglese è sempre più favorevole all'idea di una guerra contro l'Abissinia per liberare i prigionieri dell'imperatore Toodoro. Ma l'Inghilterra pare decisa, nel caso che facesse quella campagna, a farla sola.

FRANCIA. — Il Corpo legislativo nella sua seduta del 29 giugno ha cominciata la discussione sui bilanci.

— Scrivono da Parigi 28 giugno all'*Indépendance belge*:

La Commissione del bilancio ha terminato coll'arrendersi alle idee del governo circa la domanda del credito supplementare di 158 milioni. Essa vi era tuttavia assai poco disposta. Essa avrebbe preferito per molti riguardi un prestito diretto, dacchè il governo non è in grado di provvedere ai suoi bisogni attuali colle risorse di cui dispone in questo momento. Ma si finì col proporre al Corpo legislativo lo spediente dei buoni del tesoro. Cinque voti della Commissione si sono mantenuti per l'idea di un prestito.

Sembra positivo che le elezioni dei Consigli generali fissati gli ultimi luglio saranno pel governo un mezzo di conoscere l'opinione pubblica circa il progetto di sciogliere il Corpo legislativo.

PRUSSIA. — Scrivono da Francoforte sul Meno che nell'ultima seduta della Commissione incaricata della liquidazione delle proprietà federali la Prussia ha fatto dichiarare di essere disposta a prendere per sè nei giorni fissati dalla stessa Commissione tutto il materiale di artiglieria che si trova a Lussemburgo tranne gli oggetti in disuso o quelli vecchi e difettosi.

La Prussia ha detto inoltre che essa assumerà le spese necessarie al trasporto del materiale a Saarlouis, a Magonza ed a Coblenza dove venne provvisoriamente deposto in attesa delle risoluzioni della Commissione. Quanto alla parte del materiale rimasto a Lussemburgo, la Prussia crede che la vendita immediata riuscirà più vantaggiosa del riparto in natura.

AUSTRIA. — Una corrispondenza privata alle *Narodny Noviny* reca le seguenti notizie dai confini militari austriaci in data 25 giugno:

Tutti i confinari sono estremamente offesi nei loro sentimenti. E nessuno devè maravigliarsi, considerando che ancora oggidì vi sono 20,000 vedove rimaste dopo la guerra del 48, i cui mariti trovarono la tomba in Ungheria combattendo pell'imperatore ora regnante, e che sino a quest'ora non fu per loro provveduto. Il loro malcontento crebbe quando udirono che gli *Honved*, cioè la milizia nazionale ungherese rivoluzionaria, ottennero in dono 100,000 ducati, e che fu loro concesso di portare il proprio uniforme e qualunque distintivo rivoluzionario.

Questo malcontento, destato dalla legalizzazione dell'insurrezione del 48, si comunica dagli uffiziali ai gregarii, e si estende sino a Fiume, ove la guarnigione magiara fomenta il malcontento, e d'altra parte rimane passiva quando si tratta di mantenere l'ordine; nè ci stupirebbe se un momento o l'altro qualche reggimento confinario non andasse *motu proprio* a Fiume.

Le conseguenze di tal passo non si possono valutare. Il giornale ungherese *Hirnök* asserisce che settecento anni fa vennero i Croati scalzi ai Magiari, pregando di riceverli per amor di Dio come servi e di conceder loro per i meriti acquistati la loro Costituzione.

— La *Gazeta Narodova* dice che le voci relative a serii scontri fra contadini e soldati in Gallizia sono smentite. A Mosziska ed a Tarnow alcuni contadini subirono esecuzioni militari, ma la *Gazeta* non vi attribuisce alcun significato.

SERBIA. — Scrivono da Belgrado, 21 giugno, al *Czas*:

Il principe regnante ha dato pieni poteri al ministro della guerra di accettare, in caso di bisogno, uffiziali nell'armata serbiana anche del tutto forestieri. Questi debbono essere sottomessi all'esame dato dalla Commissione stabilita a tal uopo, oppure presentare testificati validi.

La Redazione dello *Czas* aggiunge: Questa notificazione racchiude in sè l'intento d'accettare ufficiali russi al servizio serbo.

SPAGNA. — Si legge nella *Corrispondencia*:

Madrid 28 giugno — Camera dei deputati — Seduta del 26 giugno:

Il marchese di Sardoal chiede al Governo qualche schiarimento sulla recente sollevazione; desidera sapere se essa aveva un carattere politico e se l'ordine pubblico abbia ragione di temerne.

Il ministro per l'interno dice che dopo le spiegazioni da lui date, or sono due giorni, della rottura dei fili telegrafici in Catalogna l'ordine non è stato turbato e nessun sintomo di disordine si è manifestato in quelle provincie.

Or sono pochi giorni, alcuni individui partiti da Madrid hanno arrestato un treno di mercanzie sulla ferrovia del Mediterraneo, e con quel treno sono andati fino a Ciempo-Zuelos, ove hanno chiesto degli arnesi di ferro coi quali hanno distrutto i telegrafi. Quindi sono andati fin dove la ferrovia s'incrocia con la strada detta della Regina e si sono impadroniti dei cavalli di un legno che aspettava l'arrivo del treno. Dicesi che quando fermarono il treno erano 60 o 70, ma sono diminuiti sino a 40 e 30.

Con tutta la possibile celerità sono state ristabilite le comunicazioni telegrafiche, distaccamenti della guardia civile a piedi e a cavallo sono stati mandati sulle loro traccie, in pochi, ma sufficienti per domare gl'insorti. Altre colonne hanno preso la stessa direzione. Gl'insorgenti ridotti a 10 o 12 si sono dispersi, e si sono nascosti nelle fosse tra la Sierra di Cuença ed i monti di Toledo.

Il Governo crede conoscere la trama di quell'affare ed il vero scopo. In tutte le altre provincie l'ordine è perfetto.

Il marchese di Sardoal ringrazia il ministro dell'interno delle spiegazioni che ha dato, e che dileguano qualunque inquietudine.

TURCHIA. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique* il seguente dispaccio:

Vienna, 27 giugno.

Haïdar Effendi, ambasciatore di Turchia, ha notificato ufficialmente al barone di Beust che la Porta accetta il principio della inchiesta reclamata nella nota identica delle potenze garanti relativamente agli affari di Candia.

Il modo dell'inchiesta rimane riservato a deliberazioni ulteriori che avranno luogo a Parigi durante il soggiorno del Sultano e di Fuad pascià.

— La *France* dice che le informazioni del *Mémorial* concordano con quelle che essa stessa ha raccolte da sorgenti certe.

— Da Candia, 13 giugno, scrivono all'*Osserv. Triestino* i seguenti particolari sugli ultimi fatti accennati dal telegrafo:

Non vi diedi relazione prima d'ora perchè volevo raccogliere notizie positive sulle operazioni del Serdar Ekrem; ed ora che le ebbi, eccovele. Domenica passata le truppe turche presero d'assalto la montagna più elevata di Lassiti, sulla quale trovasi il convento d'Afedi. Il giorno seguente le truppe riposarono, ed il terzo discesero nel villaggio di Plati, situato nella pianura di Lassiti, ed ivi respinsero con vantaggio il corpo d'insorgenti composto di circa ottomila uomini. Quest'operazione seguì nella valle dal convento d'Afedi sino al villaggio di Plati, benchè le truppe turche non marciassero su strade, ma si avanzassero su montagne impraticabili.

Le truppe, dopo essersi approvvigionate per 5 giorni e rifornite di munizioni, attaccarono i Cristiani dalla parte sinistra della loro posizione, e riuscirono a batterli e respingerli. Con questa operazione, l'armata turca s'impossessò della strada chiamata Afto Mesari, che le offre una comunicazione sicura e comoda. Due giorni passarono inoperosi affichè le truppe riposassero, poi esse attaccarono nuovamente i Cristiani e li respinsero nelle montagne che dominano il villaggio di Psichrò impadronendosi i Turchi di vari villaggi situati nella stessa pianura di Lassiti. Anche il villaggio e convento di Krustallinia venne in loro potere e vi trovarono circa 19 mila oke di piombo e 50 casse di cartucce.

Ier l'altro, tutte le forze dei Cristiani avevano prese buone posizioni nel forte villaggio di Permiado e sulle alte e rocciose montagne al Nord del villaggio, costruendo anche parapetti in diverse linee. Ieri le truppe turche li attaccarono da due parti in quelle posizioni quasi inespugnabili, cioè una colonna mosse dalla pianura di Lassiti e l'altra uscì dal villaggio di Pastel, dirigendosi al villaggio d'Aydon e Ghonis sotto il convento di Kera per tagliar loro la ritirata. Le truppe turche s'erano messe in moto di buon ora per cominciare l'attacco, ma una forte pioggia impedì e ritardò le operazioni, perchè la montagna e le posizioni dei Cristiani erano così coperte di nubi, che nulla si poteva distinguere, e perciò furono obbligate ad aspettare 2 ore e mezzo, finchè l'orizzonte si fu rasserenato. A quell'ora trovandosi il Serdar Ekrem sulle alture all'occidente d'Ardon, fece dare il segnale dell'attacco, che subito cominciò, e dopo un serio combattimento, i Cristiani vennero cacciati da tutte le loro posizioni e presero la fuga dirigendosi verso le alte montagne di Kate ed Apano Potami, perdendo una bandiera ellenica. Le truppe turche si diressero allora ad attaccare le suddette montagne, ma i Cristiani si dispersero in tutte le direzioni. In tutti questi combattimenti, secondo le disposizioni del nominato Mino Zacariadi (aiutante del capitano Bojuclidi), fatto prigioniero, la perdita dei Cristiani fu rilevante, perchè egli stimava che almeno 4 a 500 Elleni fossero rimasti sul terreno, e certamente anche il numero dei feriti non poteva essere piccolo. Anche gl' indigeni che combatterono nelle file degli Elleni soffersero sensibilmente in uccisi e feriti; dalla parte turca poi contansi pochi morti e 95 feriti.

Dietro le deposizioni fatte dal suddetto Mino Zachariadi, le forze dei Cristiani nei primi giorni dei combattimenti ammontavano ad 8000 uomini, ma, nel terzo e quarto, il numero era fortemente diminuito, particolarmente dalla parte degl'indigeni. Ciò prova che si allontanarono dal luogo del combattimento per rifuggirsi senza dubbio nei loro villaggi. Nell'ultimo combattimento di ieri erano gli Elleni con piccolissimo numero di indigeni, e tutte le loro forze non potevano ascendere a 5000 combattenti. Battuti che furono, si ritirarono sparpagliati, e come mi si fa credere, gli insorti di Mirabello si diressero verso la loro provincia, abbandonando gli Elleni. Anche quei di Lassiti senza dubbio si saranno rifuggiti con le famiglie ed il bestiame sulle montagne di Kritsa ed è il meglio che restava loro a fare, per isfuggire non solo alla prepotenza dei vincitori, ma, quello che è peggio, a quella dei vinti.

Da varii villaggi, come pure per ultimo dal distretto di Mirabello, vennero ad Omer pascià spedite suppliche per offrire la sommissione. Quella di Mirabello porta 116 firme e fra queste di preti e primati della provincia. A queste e simili petizioni, la risposta d'Omer pascià si limita alla dichiarazione che non può categoricamente rispondere, se prima non succede l'immediata consegna d'ogni specie d'armi e munizioni che posseggono.

AMERICA. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Abbiamo ricevute delle notizie dirette da Messico del 25 maggio e dalla Vera Cruz del 1° giugno.

In quel tempo le due città appartenevano agl'imperiali, ma il generale Tavera, comandante la piazza di Messico, aveva cominciato a far pratiche con Porfirio Diaz per la resa della capitale. La opposizione del generale Marquez impediva il proseguimento di quelle pratiche, perchè sapeva che non era sperabile per lui niuna condizione favorevole.

Gli abitanti di Messico avevano avuto notizia della presa di Queretaro dai bollettini juaristi sparsi a profusione nella città, e dalla illuminazione del campo degli assedianti.

Secondo le nostre informazioni il generale Diaz avrebbe confermato confidenzialmente ai membri del Corpo diplomatico che la maggioranza degli ufficiali che circondano Juarez erano disposti a lasciare in vita Massimiliano.

Il 28 la città di Tampico cadde in potestà de' fautori di Ortega, che avevano scacciato tutti i juaristi.

La maggior parte del paese era in uno stato deplorabile di anarchia; le più ricche famiglie erano in miseria; tutte le comunicazioni erano interrotte; il servizio delle poste lo fa solo un industriale americano che aveva ottenuto il privilegio di passare le linee dei due partiti.

— Il *Bullettino d'Oriente* giornale che si stampa nel Messico pubblica una lettera dell'ex imperatore Massimiliano mandata al generale Marquez prima della presa di Queretaro. Eccone la parte più importante:

« Signor generale Marquez,

« Queretaro, 3 maggio 1867.

« Dopo essere lungamente rimasto privo di notizie dalla capitale, ne ho ricevute tutte in una volta di gravissime, e che offendono i miei sentimenti.

« Esse attengono a certi fatti, e con tali particolarità, che avremmo bramato che fossero sempre celate al pubblico, non foss'altro per la dignità della nostra corona......

« Per ora amo meglio a non parlare del terrore e dello sgomento che v'indussero a far pratiche coi liberali per la resa a condizione della capitale. Vorrei tacere anche dell'odio che avete suscitato contro l'Impero con le vostre inutili vessazioni e con crudeltà che la storia non citerà sicuramente in vostro favore. Quegli atti hanno prodotto le loro inevitabili conseguenze. Non solo l'opinione pubblica è avversa a noi, ma anche i nostri migliori amici, come sono i generali Vidaurri, De la Portilla, Esbeio ed altri non vogliono partecipare con voi la responsabilità di quei traviamenti.

« A proposito poi di quello che ci riguarda, noi respingiamo qualunque responsabilità dipendente da qualsivoglia atto di violenza e di iniquità; noi non ne autorizzeremo e non ne sanzioneremo mai alcuno.

MASSIMILIANO. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Perseveranza* reca i seguenti particolari intorno alle scuole comunali di Milano:

Nell'anno scolastico 1859-1860 il comune istruiva 6,075 alunni, ripartiti in diverse scuole elementari maschili e femminili aventi in complesso 81 classi e 99 docenti.

Nel corrente anno 1866-1867 il numero degli alunni istruiti gratuitamente a spese del comune ascende alla cifra complessiva di 13,639 allievi così ripartiti:

141	classi delle scuole element.	quotid.		9,077	alunni
32	»	»	» serali maschili	2,555	»
31	»	»	» festive femm.	1,407	»
3	»	»	» super. »	100	»
207	classi			13,639	alunni

---

sua risoluzione si fermò per la prima volta. — Sarei ingrata se nol facessi. Ingrata verso la regina e verso... il re e gli amici tutti quanti. Oh! amico mio, io non sono peranco matura per condurre una vita in cui non accade nulla; lo sento.

Arrivarono in questa ad un sedile sopra il rivellino della via.

— Non volete sedervi qui con me? — chiese Irma al barone, ed entrambi sedettero.

— Quando lasciaste la capitale?

— Cinque giorni or sono.

— Ed è ancora tutto come prima?

— Pur troppo non più come prima! Il medico del re ebbe a soffrire una dolorosa perdita, suo genero, il professore, è morto improvvisamente d'infezione cadaverica.

— D'infezione cadaverica — ripetè Irma, tutti si muore per infezione cadaverica, solo non così ad un tratto. Quelli lassù in quell'isola e noi tutti, tutti quanti!

— Siete molto arguta.

— Non punto. Solamente mi frullano in capo i pensieri più strani al mondo. Lassù appresi a conoscere una gran legge.

— La legge dell'abnegazione?

— Oh! no, la giustificazione della moda.

— Canzonate.

— No certo. Vedete, la moda è il documento della libertà umana, il giornale delle mode è la più alta delle prerogative dell'uomo.

— La è barocca!

— Niente affatto, non è che la pura verità. Vedete, l'uomo è tanto più civile, quanto più spesso muta gli abiti nelle stoffe, nel taglio e nel colore. Solamente l'uomo veste sempre di nuovo, sempre diversamente. L'albero conserva la sua corteccia, la bestia la sua pelle; e il costume popolare come lo spirituale, poichè sono stereotipi, si sogliono riguardare come al di sotto dell'uomo, come cose secondarie.

Il barone guardava Irma stupefatto. In cuore era lieto d'aver avuto un rifiuto; la sarebbe stata un carattere a cui egli non avrebbe potuto soddisfare, una donna che darebbe infinitamente da pensare, e richiederebbe dallo spirito un continuo sfoggio di fuochi d'artificio. Ed ella si compiaceva della propria bizzarria. Ad un tratto egli potè scorgere tutti i lati d'ombra del carattere d'Irma, mentr'egli solo un'ora prima non solo non aveva veduti che i lati luminosi, ma non aveva veduto in lei altro che luce. Com'è possibile, dopo la visita d'una sua amica che vuol prendere il velo, e dopo una proferta di matrimonio cadere subito in siffatti ghiribizzi!

Il barone di Schöning raccontò ancora che aveva fatto fare la fotografia di Walpurga e del principe.

— Ah! Walpurga! — disse Irma, e qualche pensiero le passò in quel punto pel capo.

Il barone prese commiato molto amichevolmente, e ritornò sul lago.

Irma riprese il cammino verso casa. Chiese della strada della montagna che metteva all'altro lago di là, chè voleva visitare quei della Walpurga. Le fu detto che in carrozza non si poteva giungere fin là, e che conveniva andarci a cavallo.

Irma rifece il cammino dritto verso la casa paterna.

CAPITOLO XII.

— Non mi sento bene, mi sembra sempre che qualcuno mi chiami, e debba sempre voltarmi attorno. Certo la contessa pensa molto a noi. Ah! gli è il meglio cuore al mondo!

Così lamentavasi Walpurga per più giorni ancora dopochè Irma era partita, mentre al castello quasi non si pensava più a lei. Come alcuno è via, morto o partito, tosto gli succede un altro al luogo suo, e non vi ha pertanto nè lacune nè desianze. Si vive pur sempre la vita della storia mondiale, la storia mondiale non si arresta mai.

Madamigella Kramer continuava ora le lezioni di scrittura a Walpurga, la quale non la comprese come le disse:

— I signori d'alto grado cominciano volentieri ogni maniera di cose, ma a noi tocca poi sempre di finirle. A me accadde già di finire parecchi ricami, dove la mano, che in compenso fu baciata, ci aveva a mala pena fatti due punti. Ma questo è l'ordine delle cose.

Per madamigella Kramer quanto facevasi dai signori era nell'ordine delle cose, e aveva l'abitudine di parlarne innanzi ai subalterni, non affinchè essi la comprendessero, ma solo per aver il piacere di dirlo.

Il bambino prosperava. I giorni si succedevano in una tranquilla regolarità, e Walpurga ottenne il più gran compenso della mancanza d'Irma: fu permesso alla regina di tener con sè per parecchie ore del giorno la balia ed il fanciullo.

Mentre Irma lungi della società, dove andava in cerca di pace e di tranquillità, trovava invece sempre più il caos, tutta l'esistenza sembrava ora fatta luminosa agli occhi della regina.

Ell'aveva anche testè, e penosamente, imparato a conoscere gli erramenti della vita, ma ora era ritornata nella pienezza della sua coscienza e della sua forza.

Fisava il bambino, e parlando la regina, spesso Walpurga giungeva le mani e stava silenziosa ad udirla. La poveretta non comprendeva mica tutto, ma sentiva quel che si andava movendo in cuore...

La regina poi si studiò di consolare il medico Gunther della sventura di famiglia, e gli ricordò la consolazione della madre nell'avere un fanciullo. Quand'anche il mondo sia così pieno di contraddizioni e di enigmi, in ogni bambino si ha pure di nuovo la potenza dello esplicamento di una generazione più elevata, di una emancipazione più grande.

La regina guardava frattanto il bambino che giaceva nella culla ciangottando forte, e Walpurga disse a mezza voce:

— La guardi, come ride il nostro bambino, gli è la prima volta, oggi gli ha appunto sette settimane.

— Ed io ho veduto il primo sorriso del bambino, senza che ci fosse suo padre!

— Non faccia il viso tanto scuro — supplicò Walpurga — la rida, e anche il bambino seguirà a ridere, e tutti i buoni sguardi che ella gli dà gli rimarranno fissi in volto.

Il bambino seguiva diffatti a ridere finchè il medico pregò le donne di non eccitarlo più oltre, soggiungendo però che Walpurga aveva ragione, che guardando soventi con occhi amorevoli un bambino lattante, gli si conferiva un'aria amorevole.

(Continua)

Attendono a questa istruzione:

197	docenti nelle	scuole elementari
43	»	» serali
31	»	» festive
8	»	» superiori femm.
279	docenti.	e complessiv.

A questo confortevole sviluppo della istruzione comunale corrisponde la migliorata condizione materiale dei docenti, e conseguentemente il loro accresciuto valore dal lato intellettivo e morale.

La buona scelta dei maestri e delle maestre si consegue col sistema, seguito dal 1860 in poi, di non conferire posti d'istruzione nelle civiche scuole se non dietro concorso per esame. Fu poi migliorata la posizione materiale dei docenti comunali con un congruo aumento del loro stipendio. È noto infatti che la rimunerazione di un maestro di grado superiore fu portata nella città nostra ad un *minimum* di lire 1600; e parimenti ad un *minimum* di lire 1400 si fece salire la rimunerazione dei maestri di grado inferiore. Si disse un *minimum*, giacchè questi stipendi s'accrescono per aumenti quinquennali di lire 100; talchè un maestro di 3ª e 4ª classe, dopo 30 anni di servizio, può conseguire il trattamento di lire 2200.

Altrettanto si dica delle maestre, le quali, a norma del grado a cui appartengono, hanno un *minimum* di stipendio di lire 1400 e 1200. Ed anche per esse decorrono gli aumenti quinquennali di lire 100.

Nel bilancio civico pel 1859-60 troviamo stanziata per l'istruzione comunale una somma che, ridotta all'unità monetaria attuale, risulta di L. 151,181 40. Nel corrente anno questa cifra è più che triplicata, mentre all'identico scopo troviamo stanziata nel bilancio ordinario la somma di lire 507,423 42. Milano dunque non può temere il confronto di verun altro comune d'Italia nella generosità con cui promove l'educazione popolare. Le stanno al pari le sole città di Torino e di Genova; ma quivi l'impulso muove da epoca assai più remota.

— Notasi nel palazzo dell'Esposizione universale a destra della gran porta una piramide rappresentante pel suo volume la massa d'oro che fu estratta dalla colonia di Vittoria.

La piramide è di legno coperto di tela indorata.

Sopra una delle facce si legge:

« Piramide esposta dalla colonia di Vittoria, rappresentante pel suo volume la massa d'oro che fu estratta dalle miniere di quella contrada australiana nel corso di 15 anni, dal 1851 al 1866. La quantità d'oro così figurata è di 36 milioni 514,361 oncia, del valore totale di 3 miliardi 651 milione 436,100 franchi. Questa piramide ha 10 piedi di lato alla base, è alta 32 piedi 1/2 e forma un corpo di 2,081 piede 1/3 cubo. »

La superficie approssimativa del territorio della colonia di Vittoria è di 25 milioni di ettari e supera in ampiezza quella della Granbretagna. La sua popolazione si avvicina ad 1 milione d'anime. Nel 1851, anno della scoperta dell'oro, vi si noveravano appena 75 mila abitanti.

Per la ricchezza e il numero degli strati auriferi il territorio di Vittoria è di gran lunga superiore a tutte le terre aurifere che si conoscano.

Il volume e il peso del quarzo che si suppone contenere filoni d'oro, sono stimati di 20,650 miliardi di chilogrammi.

— L'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato nel Belgio ha posto a Montplaisir, sotto Laeken, nel luogo dove si separano le quattro ferrovie le quali, partendo dalla stazione del nord, si dirigono verso Alost, Malines, Lovanio e la stazione di Lussemburgo, un semaforo brevettato dei signori Saxby e Former di Londra.

Questo è incontestabilmente, dice l'*Indép. belge*, il più ingegnoso e il più utile degli apparecchi che si adoperino per la manovra dei segnali e delle eccentriche nelle biforcazioni delle ferrovie e negli accessi delle stazioni importanti. Il sistema dei signori Saxby e Former raccoglie in un punto solo e combina i lavori dei segnali a distanza, dei dischi a mano, semafori ed eccentriche, in guisa da rendere impossibile qualunque segnale contradditorio o tale da produrre una collisione. Ad una completa sicurezza aggiunge il vantaggio di una rilevante economia sul personale, essendo che un uomo solo eseguisce tutte le manovre. Evita i pericoli che possono nascere dal lavoro simultaneo di più agenti appostati in un luogo stesso; cosa che accade generalmente nelle biforcazioni. Gli evidenti vantaggi che risultano dal sistema or ora adottato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato debbono richiamare sull'apparecchio dei signori Saxby e Former l'attenzione delle Compagnie di strade ferrate.

— L'istruzione relativa all'attentato commesso al Bosco di Boulogne il 6 giugno scorso sulla persona dello Czar è terminata.

Il giudice istruttore, signor Gonet, dopo aver consacrati venti giorni ed interrogare i testimoni e Berezowski ha pronunciata ieri la sua ordinanza.

Il procuratore imperiale Moignon ha estésa e sottoscritta la requisitoria informativa.

Berezowski si trova ora, per ordinanza del magistrato istruttore, rinviato davanti alla Camera d'accusa di cui è presidente il signor Fillon. In una delle sue prossime udienze essa dovrà esaminare se si debba tradurre l'autore dell'attentato del 6 giugno davanti al Giurì della Senna.

In qualunque modo si assicura che i dibattimenti per tale processo comincieranno il 15 luglio.

La Corte d'Assise sarà presieduta in via eccezionale dal primo presidente signor Devienne. Il Ministero pubblico sarà rappresentato dal signor Chabanacy de Marna che deve stender l'atto di accusa.

Il difensore dell'incolpato sarà il signor Emanuele Arago.

L'accusato si trova in uno stato di salute che non ispira alcuna inquietudine. Egli non ha abbandonata la Conciergerie e passeggia quasi tutte le mattine per un'ora nella corte della casa di detenzione.

— Il signor Fougerat, curato di Dancé in Francia, invia da quel paese in data 25 giugno la seguente lettera al *Courrier de Lyon*:

« Signor redattore, la domenica scorsa, 23 del corrente mese, alle 2 pomerid., al terzo versetto del primo salmo dei Vespri la folgore piombò sulla chiesa di Dancé, allora piena di gente.

« Al rumore dello scoppio succedette un silenzio di morte. Poi si sentì un grido; e poi cento altri gridi confusi. Il curato, il quale credeva di aver ricevuto sopra di sè solo tutta la scarica elettrica, non sentendosi pel momento dolore alcuno, lasciò il suo posto dove era avvolto in una nube di polvere e di fumo, e dalla tavola di comunione parlò a' suoi parrocchiani. « Rassicuratevi, disse loro, e rimanete ai vostri posti. Non è nulla...., non v'è alcun male. »

« Egli s'ingannava. Da venticinque a trenta persone erano più o meno tocche. Quattro erano portate via fuori di senso. Il signor Rajot, tesoriere della fabbrica, era il più maltrattato di tutti.

« Noi lo raccogliemmo nel banco degli stalli, dove era rotolato, aggomitolato. Sollevatolo mostrava due grandi occhi aperti, ma appannati e velati. Non dava più segno di vita e, ad ogni buon fine, stesi la mano per assolverlo. Egli però non era morto; speriamo anzi di salvarlo. Le sue vesti bruciavano e dei pantaloni non aveva più che la cintura. Il resto non si potè trovare. Le scarpe, lacerate a frusti e insanguinate, gli erano state svelte dai piedi.

« L'ostensorio, che io aveva allora esposto nella nicchia, era stato portato via. Quando lo raccolsi di terra era tutto bozze, con un gran buco in basso. L'ostia santa non era più nella lunetta. La cercai lungo tempo e finii per ritrovarla sull'altare, in mezzo al corporale sotto uno spesso strato di sabbia....

« Non v'era più che un candeliere sui gradini; rialzava gli altri qua e là, più o meno torti. I vasi di fiori erano a pezzi e i mazzi bruciati.

« Tre o quattro metri dell'intavolato del coro eran volati in ischegge. In tutti gli angoli della chiesa ne raccolsi frammenti a centinaia. Ne andammo illesi, come pure dai mattoni che si arrestavano ai nostri piedi.

« Presentemente ciò che più rattrista è l'aspetto esterno. La guglia del nostro campanile è nuda affatto e le sue tegole sono sparse pei vicini campi. Il campanile è screpolato qua e là e ha un canto smuzzato. Bisognerà rifarne una parte.

« La folgore passò dunque pel campanile. L'entrata sua nella chiesa per una finestra è cosa facile ad accertare. Ma la via ad uscire? Probabilmente dalle muraglie della nave; ci permettono questa supposizione sette od otto buche che attestano il suo passaggio e mettono allo scoperto le pietre.

« Gradite, ecc. »

Geografia. — Gli studiosi delle scienze geografiche udranno con piacere che la Società geografica italiana contava 217 soci il dì 12 scorso maggio, in cui i soci promotori si adunarono la prima volta in Firenze per adottare il progetto di statuto ed eleggere un Consiglio atto a dar vigore alla nascente Società. Giova sperare che le due Società, iniziate quasi contemporaneamente in Torino ed in Firenze, vorranno forse riunirsi in una sola, grazie specialmente all'attività del signor commendatore Cristoforo Negri, presidente della Società geografica italiana, ed al buon volere del professore Peroglio iniziatore del Circolo geografico in Torino.

La nuova Società italiana potrà godere intanto del prezioso benefizio di potersi modellare in parte sulle varie società analoghe sorte in pochi anni nei due emisferi, dacchè un mezzo secolo fa circa, una riunione di dotti, sotto la presidenza dell'illustre Jomard si raccolse in Parigi per consacrarsi al progetto ed alla difusione delle scienze geografiche.

Abbiamo percorso or ora con particolare soddisfazione l'ultimo numero del Bullettino della Società di geografia di Parigi, redatto con molta accuratezza dal suo segretario generale, il signor C. Maunoir. Questo numero è tutto consecrato ai particolari dell'Assemblea generale annua tenuta nello scorso aprile.

Il discorso d'apertura del signor marchese di Chasseloup-Laubat senatore riassume le ultime conquiste della geografia, accennando a quelle che ci promette un prossimo avvenire. Il degno presidente chiude la sua interessante allocuzione misurando l'estensione della perdita che secondo le ultime notizie la geografia avrebbe fatto nella persona del dottore Livingstone, zelante servitore del cristianesimo e della scienza.

Il signor Malte-Brun, già segretario generale della Società, benemerito delle scienze geografiche e così commendevole per la severa imparzialità costantemente osservata nella redazione del Bullettino e degli Annali dei viaggi, venne nominato all'unanimità segretario generale onorario della Società.

La lista dei nuovi membri ammesssi, tra i quali il principe regnante di Romania, presentata dal signor Quatufages, presidente della Commissione centrale, ci annunzia che la Società conta oggidì 450 membri.

Il signor Bourdiol presentò quindi la relazione della Commissione dei premi. Il signor Baker nel ricevere la medaglia in oro dalle mani del presidente pel suo viaggio alle sorgenti del Nilo bianco, la consegnò alla sua giovane e valorosa compagna, acciò dividesse anche l'onorevole distinzione, come aveva diviso col consorte le fatiche ed i pericoli del gran viaggio. Il signor Mage, luogotenente della marina imperiale, ricevette anch'esso un'eguale medaglia in oro, ed un'onorevolissima menzione venne decretata al signor Quintino, chirurgo della marina, per le loro esplorazioni nel paese di Ségou sull'alto Niger. Altra menzione onorevole venne pure concessa per eccezione al signor Dussieux pel suo eccellente trattato di *Geografia generale*.

Il signor segretario W. Huber lesse un riassunto del programma dei premi proposti dalla Società di geografia e di quello particolareggiato, redatto dal signor Vivien de Saint-Martin, sul premio proposto per una memoria relativa al Mediterraneo. Sono poi degne di essere particolarmente lette in questo Bullettino, la viva ed interessante descrizione della valle di Kachmir fatta nella stessa seduta generale dal signor G. Lejean, la breve improvvisazione in cui il signor Marcou racconta un'ascensione da lui fatta col dottor J. Bigelow nelle montagne rocciose, non che la comunicazione del signor C. Girard sul suo viaggio sul Niger, che ha spinto fino alle rapide in cui perì Mungo-Park. L'intrepido viaggiatore ci annunzia che si dispone a ripartire per continuare le sue esplorazioni con nuovi mezzi.

Aggiungiamo come per poscritta che le regioni centrali dell'Africa sono visitate in questi giorni da parecchi coraggiosi viaggiatori, tra i quali oltre i signori Le Saint francese e il nostro veneto Miani, i membri della Commissione speciale incaricata dalla Società di geografia di Londra di fare le ultime ricerche sulla sorte del dottore Livingstone.

Ci gode intanto l'animo di vedere che tra i vari rami dello scibile umano le scienze geografiche sono in vero progresso, malgrado le gravi peripezie che agitano tanta parte della colta Europa. Il continuo prodigioso perfezionamento delle pubbliche comunicazioni e gli incoraggiamenti d'ogni maniera che le benemerite Società geografiche e parecchi Governi non cessano di dare agli animosi esploratori, ci lasciano sperare che finalmente tra non molto, come la geografia matematica ci ha svelato la forma del pianeta, grazie alle scoperte di viaggiatori e di navigatori e mercè le dotte ricerche de' naturalisti i quali consacrano le loro ricerche a farci conoscere le varie produzioni del suolo e la composizione della corteccia del globo, l'intiero pianeta ci sarà perfettamente noto in ogni sua parte.

G. F. Baruffi

Membro straniero della Società di geografia di Parigi.

R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO IN FIRENZE.

Concorsi annuali dell'anno 1867.

Si rende noto che in questa R. Accademia fiorentina delle Arti del disegno avranno luogo i concorsi annuali per ottare al godimento delle piccole pensioni d'incoraggiamento.

Sono ammessi i giovani Toscani al di sotto degli anni 18 per il *nudo disegnato* o *modellato* e per l'*ornato*; al di sotto de' 20 per l'*architettura*.

I concorrenti, alunni dell'Accademia, esibiranno i certificati di aver compiuti regolarmente i corsi delle scuole del disegno di figura, di architettura e di ornato.

I giovani che non avessero seguito i corsi dell'Accademia per ciò che si riferisce all'arte, nè nelle pubbliche scuole per ciò che riguarda le relative scienze, saranno ammissibili nonostante purchè subiscano con lode esami sulle materie seguenti:

I concorrenti al *nudo disegnato*, sulle regole della prospettiva lineare;

I concorrenti al *nudo modellato*, sui primi elementi di architettura;

I concorrenti all'*ornato*, sulle regole della prospettiva lineare;

I concorrenti all'*architettura*, oltre che sulle regole stesse, sulla geometria, sull'algebra, sulla geometria descrittiva e la topografia.

Le successive prove saranno le seguenti:

Un'accademia disegnata dal vero per i concorrenti al *nudo disegnato*;

Un'accademia modellata dal vero per i concorrenti al *nudo modellato*;

Un disegno dal basso o dal tutto rilievo, condotto a piena esecuzione per i concorrenti all'*ornato*;

La misurazione e il disegno di un particolare di antico monumento per i concorrenti all'*architettura*.

Un regolamento speciale determinerà le discipline di questi concorsi che avranno incominciamento il dì 17 luglio p. v.

Le opere rimarranno proprietà dei concorrenti.

I giovani che verranno giudicati degni del premio godranno di una mensile pensione d'italiane lire trenta, la quale potrà venir confermata di semestre in semestre per un periodo non maggiore di anni tre.

Gli aspiranti agl'indicati concorsi dovranno presentarsi all'uffizio d'ispezione muniti delle loro fedi di nascita dal 4 luglio a tutto il 10, dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pomer.

Firenze, addì 28 giugno 1867.

V° il ff. di Presidente
Enrico Pollastrini.

L'Ispettore delle scuole
Jacopo Cavallucci.

GIUNTA DI VIGILANZA PER L'ISTITUTO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE DI MODICA.

Si rende noto al pubblico che sono messi a concorso per esame avanti la Giunta di vigilanza dello Istituto industriale e professionale di Modica i posti di assistente alle cattedre e ai gabinetti di *chimica - fisica e meccanica - storia naturale - disegno e topografia* nel detto Istituto, coll'annuo stipendio di lire 1,200 per ognuno.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 25 luglio prº dalla Giunta di vigilanza presso l'Istituto suddetto, secondo le norme che all'apertura verranno dalla medesima stabilite.

Le domande per essere ammessi agli esami dovranno essere inviate al presidente della Giunta suddetta prima del 20 luglio pross.

Modica, il 13 giugno 1867.

Il Presidente della Giunta di vigilanza
Tommaso Rizzone.

Avviso.

(Seconda pubblicazione)

Essendosi reso disponibile il posto di direttore della casa di pena maschile alla Giudecca in Venezia coll'annuo soldo di ital. lire 2592 59 (lire duemila cinquecento novantadue e centesimi cinquantanove) cui va congiunto l'alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di produrre al protocollo della R. procura superiore di Stato in Venezia entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* le documentate loro istanze, nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età e titoli per servigi prestati allo Stato, e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli dell'istanza ed allegati.

Avviso.

(Seconda pubblicazione)

Essendosi reso disponibile il posto di direttore della casa di forza in Padova coll'annuo soldo di lire it. 4,000 (quattromila), cui va congiunto l'alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di produrre al protocollo della R. procura superiore di Stato in Venezia entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* le documentate loro istanze nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età e titoli per servigi prestati allo Stato e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli delle istanze ed allegati.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 2.

Questa mattina alle ore 5 arrivò qui la regina di Portogallo.

Roma, 1.

I vescovi, in numero di 450, presentarono al Papa un indirizzo nel quale, ricordando le circostanze della passata canonizzazione, segnalano l'attuale radunanza come indizio di una maggiore e piena obbedienza al Santo Padre. Dichiarano che i vescovi credono e insegnano quello che il Papa crede e insegna. Ringraziano il Pontefice per le sue cure nel mantenere inviolata la morale, nel resistere alle macchinazioni perniciose e nel confondere gli errori. Fanno voti perchè la voce del Pontefice riconduca gli erranti al buon sentiero. Parlano del mirabile accordo del popolo cristiano intorno al Pontificato Romano, ed esprimono il loro giubilo per essere stato proclamato il Concilio ecumenico, dal quale si hanno a sperare ubertosi frutti. Conchiudono che i principi ed i popoli non permetteranno che sieno conculcati i diritti e l'autorità del Papa.

Nelle ore pomeridiane S. S. ha ricevuto i rappresentanti delle Cento città italiane che le offrirono l'*Albo*, accompagnato da un indirizzo di fedeltà e devozione. Il Papa rispose avere sempre amato e amare l'Italia, ma nel senso del suo vero bene. Spera che i preposti ai destini degli Italiani vorranno risparmiare la rovina morale e religiosa della patria comune.

Oltre mille persone assistevano a questa presentazione. Le parole del Papa vennero accolte da entusiastiche grida.

Il Papa ricevette ancora un numero grandissimo di cattolici di tutte le nazioni e pronunziò un discorso in francese che fu pure accolto da vivissimi segni di devozione ed affetto.

Nuova York, 1.

I Juaristi s'impadronirono di Messico.

Pietroburgo, 1.

Oggi è ritornato lo Czar. La città venne illuminata.

Parigi, 2.

Il principe Umberto partì questa mattina per Berlino.

Il *Moniteur* pubblica le nomine fatte nella Legione d'onore in occasione dell'Esposizione: Per l'Italia venne nominato commendatore il conte Chiavarina di Rubiana; ufficiali i signori senatori Gori-Panillini, marchese Samboy e Mattei; cavalieri i signori Boselli, Giordano, Cipolla, Caselli, Parlatore, Maestri, Salviati, Giulio Richard e marchese Ginori-Lisci. Per gli Stati pontifici venne nominato ufficiale il padre Secchi; cavaliere il visconte di Choisy.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	1	2
Fondi francesi 3 %	69 02	68 80
Id. 4 1/2 %	99 —	99 —
Cons. ital. 5 %	51 55	51 35
Id. 15 luglio	51 55	51 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	370	365
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	245	245
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	75
Id. Lombardo-venete	387	383
Id. Austriache	476	477
Id. Romane	81	72
Obbligazioni str. ferr. Romane	125	123
Id. prest. austriaco 1865	327	326
Id. in contanti	332	330

Londra, 2.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 5/8

Parigi, 2.

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Un telegramma privato, giunto per la via di Nuova York, annunzia che, contrariamente alle speranze concepite in seguito delle notizie precedenti, Massimiliano era stato condannato a morte e che la sentenza veniva eseguita il 19 giugno. Si attendono con ansietà dispacci più autentici e più espliciti, e nutresi ancor la speranza di vedere smentita la notizia di questo fatto che produce in Francia e in tutta l'Europa una dolorosa impressione.

Il *Constitutionnel* dice che la rivista di domani è stata aggiornata.

Corpo legislativo. — Gli uffizi si sono pronunciati all'unanimità contro la domanda d'interpellanza del deputato Magnin.

Rouher, rispondendo a Picard e a Simon, nega che il governo abbia esercitato alcuna pressione. La sola preoccupazione dell'Impero fu di realizzare la democrazia e la libertà sotto un potere rispettato. La calma spaventevole del paese, di cui parlò Picard, è una condanna dell'opposizione. No, il paese non è con voi! Il paese ha fiducia. La spedizione del Messico non è che un punto nero in un quadro brillante. La legge sull'esercito è la Francia che mette la mano sulla guardia della sua spada in mezzo alla prosperità e alla pace. Relativamente alle candidature officiali, il governo sarebbe pronto a rinunziarvi, se l'opposizione promettesse di rinunziare a tutte le malvagie passioni, a tutte le promesse fallaci di diminuzione d'imposte e a tutte le fatali illusioni.

Il discorso del ministro fu molto applaudito. — La discussione del bilancio continuerà domani.

Londra, 2.

I giornali applaudono al discorso dell'Imperatore.

Parigi, 3.

Corpo legislativo. — Nel suo discorso di ieri, Rouher disse che in occasione del progetto dell'organizzazione militare si sono fatte grandi rivelazioni. A Sadowa si sono visti i risultati della moschetteria perfezionata e delle vie di comunicazione che, solcando l'Europa, permettono l'agglomerazione rapida di grandi masse sopra un dato punto. Noi abbiamo esaminato, soggiunse Rouher, questi problemi militari, ed abbiamo voluto mettere l'armamento della Francia al livello delle altre nazioni. L'opposizione dice che questo è una leva d'uomini ad oltranza, che è un collocare la guardia della spada della Francia a lato degli splendori della prosperità e della pace. Questa legge sull'organizzazione militare è la Francia rispettata e simpatica ai popoli, che non cerca contese con chicchessia. Animata dal sincero desiderio di mantenere la pace, utilmente armata, sarà vie più certa di conservare e di proteggere i grandi e fecondi lavori della pace.

Leggesi nel *Moniteur* che in presenza delle preoccupazioni dolorose prodotte da notizie non ancora ufficiali sulla sorte della quale sarebbe stato vittima l'imperatore Massimiliano, la rivista di domani e le feste in onore del Sultano sono state contromandate.

Lo scultore Vela è stato nominato ufficiale della Legion d'onore; Duprè ed Argenti sono stati nominati cavalieri.

Berlino, 3.

La *Gazzetta della Borsa* pretende di sapere che durante il soggiorno del Re di Prussia a Parigi si è stabilito un accordo completo tra la Prussia e la Francia relativamente all'esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga. Non si tratterebbe perciò in alcun modo della retrocessione di Flensburgo, Duppel ed Alsen alla Danimarca.

Dresda, 3.

La Corte ha preso il lutto di tre settimane per la morte di Massimiliano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 luglio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 757,6	mm 757,7
Termometro centigrado	26,0	27,0	22,0
Umidità relativa	80,0	60,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo burrasc.	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	NO debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima + 28,0, minima + 16.5 — Pioggia nelle 24 ore mm. 0,2.
Minima nella notte del 3 luglio + 19.5.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Sansone*, tragedia — *La consegna è di russare.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *Adriana Lecouvreur* — *Martuccia e Frontino.*

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Stenterello e il suo cadavere.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 3 Luglio 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 75	52 70	52 80	52 75	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			70 3/4	70 1/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		34 80	34 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1410	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	212 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 1/2	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	382 »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 1 dic. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 1/2	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 22	21 19
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 75 contanti, 15 corrente e fine corrente — Della Francia 106 3/4 a 30/g.

Il sindaco A. Mortera.

Segue **ELENCO N° 36** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
119	Giberti Nicodemo	10 febbraio 1825 - Legnaro	già guardia di pubblica sicurezza	20 marzo 1865	16 dicembre 1865	180 »	1 ottobre 1865	
120	De Simone Francesca	3 aprile 1832 - Reggio	orfane di Nicola già verificatore di registro e bollo, e di Sorrentino Maria pensionata, morta il 18 giugno 1865	3 maggio 1816	id.	361 25	19 giugno 1865	
	Id. Clementina	3 gennaio 1831 - Catanzaro						
	Id. Maria Luisa	13 agosto 1842 - id.						
121	Ferrari cav. Giovanni Battista	28 marzo 1783 - Soragna	già ispettore del genio civile	14 aprile 1864	id.	3777 »	1 luglio 1865	
122	De Baylon Carlo	20 marzo 1815 - Milano	orfano di Luigi già controllore del dazio consumo in Milano e di Brassa Francesca, morta il 28 sett. 1861	Dirett. austriache	id.	302 47	29 settembre 1861	fino al raggiungimento dell'età normale.
123	Dell'Unione Geltrude	8 febbraio 1804 - Modena	vedova del guardaboschi al riposo Giuseppe Bettelli	12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	230 26	16 giugno 1865	durante vedovanza.
124	Cafiero Carlo	7 marzo 1828 - Napoli	sottotenente nella casa reale invalidi e comp. di Napoli	25 maggio 1852	id.	800 »	1 ottobre 1865	
125	Soci Enrico	3 febbraio 1818 - Firenze	già delegato di governo	22 novembre 1849	id.	1803 20	1 novembre 1865	
126	Giunchi Lucia	26 marzo 1820 - Bertinoro	vedova dell'ex-tenente di finanza in pensione Romualdo Fruticelli	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	425 60	28 maggio 1865	id.
127	Tosi Stefano	25 dicembre 1813	già chiaverino alla Corte di Modena	11 ottobre 1863	id.	69 »	—	per una sola volta.
128	Malatesta Emilio	5 novembre 1817 - Città Ducale	già appl. di 2ª cl. della sottoprefettura di Città Ducale	14 aprile 1864	id.	2000 »	—	id.
129	Moro Tommaso	4 febbraio 1809 - Genova	già delegato centrale nell'amministrazione di pubblica sicurezza in disponibilità	id.	id.	2066 »	1 novembre 1865	
130	Scalese Pasquale	23 dicembre 1823 - Capua	già guardia generale forestale	id.	id.	2099 »	—	per una volta tanto.
131	Bagnoli Gaetano	15 giugno 1811 - Tavoleto (Urbino)	già guardiano carcerario di 2ª classe	id.	id.	480 »	1 marzo 1865	
132	De Gregorio Pasquale	16 ottobre 1813 - Salerno	già vice capo d'ufficio d'intendenza	id.	id.	1185 »	1 dicembre 1864	
133	De Donne Francesco	19 giugno 1795 - Lecce	già cancelliere mandamentale	id.	id.	1466 »	1 ottobre 1865	
134	Fanelli Vincenzo	6 giugno 1804 - Castellano	già cancelliere di giudicatura mandamentale	id.	id.	960 »	1 dicembre 1865	
135	Casotti Giuseppe	9 maggio 1791 - Lecce	già capo ufficio nella r. fabbrica dei tabacchi di Lecce	3 maggio 1816	id.	1530 »	1 febbraio 1865	
136	Castelnuovo Giuseppe	5 agosto 1815 - Napoli	già guardarme nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	871 »	1 agosto 1865	
137	Magno Girolama	21 febbraio 1792 - id.	ved. del già ten. dog. Visconte Carlo, morto in dispon.	3 maggio 1816	id.	127 50	7 luglio 1865	durante vedovanza.
138	Archino Giovanni	25 agosto 1807 - Torino	operaio borghese di 9ª classe presso la fabbrica d'armi di Torino	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	318 »	19 settembre 1865	
139	Gianinetti Martino	13 gennaio 1811 - id.	operaio borghese di 9ª classe id.	id.	17 id.	378 »	id.	
140	Montanaro Pietro	8 maggio 1818 - id.	id. id.	id.	id.	330 »	id.	
141	Cafolia Antonio Filippo	15 novembre 1825 - Secondigliano	già guardia comune di terra	13 maggio 1862	id.	165 »	1 novembre 1865	
142	Michela Carlo	21 settembre 1807 - Torino	operaio di 9ª classe nella direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	354 »	19 settembre 1865	
143	Adorno Giovanni	12 marzo 1803 - Vigliano d'Asti	operaio borghese id.	id.	id.	366 »	id.	
144	Regaldo Giuseppe	7 mar. 1811 - S. Francesco al Campo	id. id.	id.	id.	372 »	id.	
145	Garborio Stefano	12 ottobre 1810 - Biella	id. di 8ª classe id.	id.	id.	348 »	id.	
146	Lodovico Luigi	16 aprile 1817 - Nizza	sottotenente nel 72° regg. fanteria	id.	id.	1100 »	1 ottobre 1865	
147	Campanelli Giuseppe	7 gennaio 1811 - Potenza	tenente colonnello dello sciolto esercito napoletano	26 marzo 1865	id.	3570 »	1 gennaio 1865	
148	De Giorgio Luigi	28 agosto 1805 - Napoli	già ufficiale di carico dell'abolito ministero della presidenza di Napoli	14 aprile 1864	id.	3672 »	1 novembre 1865	
149	Dentice D'Accadia Saverio Francesco	23 luglio 1806 - id.	già colonnello del disciolto esercito delle Due Sicilie	26 marzo 1865	id.	3230 »	1 gennaio 1865	
150	D'Agostino Anna	26 luglio 1801 - id.	vedova di Giuseppe Jossa già custode della corte d'appello di Napoli, morto in attività di servizio	14 aprile 1864	id.	293 »	20 id.	id.
151	Pietrocola Stanislao	26 giugno 1810 - id.	già capo d'ufficio postale	id.	id.	2000 »	1 ottobre 1865	
152	Nota Giovanni Battista	2 dicembre 1801 - id.	già ufficiale di 3ª classe della tesoreria gener. di Napoli	id.	id.	612 »	1 settembre 1865	
153	Pappalardo Carmela	27 maggio 1810 - Castro Villari	ved. di Domenico della Neve già imp. del lotto pension.	id.	id.	208 »	19 id.	id.
154	Murò Gaetana	27 ottobre 1809 - Palermo	vedova di Filippo Glorioso commesso di 3ª classe alla principalità doganale di Porto Santo Stefano	id.	id.	189 »	13 febbraio 1865	id.
155	Lo Bue Vincenza	8 gennaio 1804 - Casteltermini	vedova di De Marco Gaetano già ufficiale postale, morto in attività di servizio	14 ap. 1864 n° 1731	id.	433 33	—	per una sola volta.
156	Quagliozza Domenico	3 novembre 1796 - Napoli	capo sezione della tesoreria generale di Napoli	3 maggio 1816	id.	2550 »	1 novembre 1865	
157	Garofalo di Camella Raffaele	23 ottobre 1825 - id.	applicato di 1ª classe nel ministero dei lavori pubblici	14 ap. 1864 n° 1731	id.	2666 »	—	per una volta tanto.
158	Valentini Francesco	4 luglio 1809 - id.	già ufficiale di 3ª classe della disciolta tesoreria di Napoli	14 aprile 1864	id.	554 »	1 settembre 1865	
159	Pinna Caterina Maria Anna	6 luglio 1808 - Sassari	vedova del capitano dello stato maggiore delle piazze al ritiro Ruyiu Lorenzo	27 giugno 1850	id.	381 25	25 id.	durante vedovanza.
160	Anfossi Lorenzo	24 maggio 1803 - Foggia	già operaio nella r. manifattura tabacchi di Torino	25 marzo 1822	id.	659 41	1 ottobre 1865	
161	Bertolotti Carolina	12 luglio 1805 - Milano	già operaio nella manifattura tabacchi in Milano	id.	id.	187 10	1 dicembre 1864	
162	Locatelli Innocente	8 gennaio 1806 - id.	già operaio presso la manifattura dei tabacchi	id.	id.	390 »	1 gennaio 1865	
163	Albinati Carolina	15 aprile 1806 - Trezzo date	operaio nella manifattura tabacchi di Milano	id.	id.	390 »	id.	
164	Veggetti Teresa	9 agosto 1803 - Milano	operaio presso la manifattura dei tabacchi in Milano	id.	id.	390 »	1 gennaio 1865	
165	De Arcayne cav. Giuseppe Luigi	29 ottobre 1808 - Alghero	già ufficiale di 1ª classe nelle poste	14 aprile 1864	id.	1493 »	dal 1 gennaio 1865	a tutto il 17 marzo 1865, giorno della sua morte.
166	Del Grande Marianna	9 febbraio 1806 - Firenze	vedova di Martino Arcangioli già agente subalterno nella dogana di Firenze	22 novembre 1849 25 gennaio 1851	18 id.	366 12	24 ottobre 1865	durante vedovanza.
167	Andrina Giuseppe	7 marzo 1814 - Ivrea	contabile di 1ª classe nel personale contab. d'artiglieria	14 aprile 1864	20 id.	2625 »	16 id.	
168	Sansone Giuseppe	25 aprile 1817 - Palermo	già guardia doganale comune attiva di terra	13 maggio 1862	10 id.	165 »	1 novembre 1865	
169	Farina Giuseppe	11 dicembre 1788 - Fratta Maggiore	tenente doganale	3 maggio 1816	20 id.	1020 »	22 febbraio 1864	
170	Tadini cav. Antonio	23 novembre 1815 - Moncalvo	già capo sezione nell'amministr. centrale della guerra	14 aprile 1864	id.	2250 »	1 novembre 1865	
171	Cavazzuti Giuseppe	10 marzo 1802 - Modena	già appl. di 2ª cl. nel sopp. ministero dell'int. di Modena	id.	id.	1260 »	1 giugno 1865	
172	Pallavicino marchese Gian Francesco	9 aprile 1800 - Parma	già direttore della sezione d'app. e presid. del tribun.	id.	id.	4100 »	1 luglio 1865	
173	Bersezi Edoardo	30 agosto 1811 - Torino	già aiutante di 1ª classe nel genio civile	id.	id.	3733 »	—	per una sola volta.
174	Siderotti Anna Lucia	28 marzo 1831 - id.	vedova di Domenico Besso, già usciere nel ministero dell'interno, morto in attività di servizio	id.	id.	444 42	—	id.
175	Ripa di Meana conte Saverio	6 marzo 1801 - id.	consigliere nella corte d'appello di Torino	id.	id.	5600 »	1 novembre 1865	
176	Peroni Domenico	20 agosto 1810 - Pellio	già usciere di tribunale circondariale	id.	id.	723 »	16 luglio 1865	
177	Lorenzi Giovanni	22 gennaio 1815 - Ventimiglia	sottotenente di fanteria in aspettativa	27 giugno 1850	id.	1010 »	1 novembre 1865	
178	Chirilli Caterina	24 gennaio 1810 - Uggiano la Chiusa	vedova di Gaspare Tagliaferri brigad. dogan. in ritiro	13 maggio 1862	id.	210 »	14 agosto 1865	durante vedovanza.
179	Bergamaschi Filippo	15 giugno 1812 - Bologna	già delegato mandam. di pubblica sicurezza	14 aprile 1864	id.	1200 »	1 luglio 1865	
180	Rossi Gaetano	27 agosto 1808 - Cremona	già applicato straordinario di pubblica sicurezza	id.	id.	1400 »	1 settembre 1865	
181	Ballo Domenico	13 nov. 1807 - Valgnanumi Rugali	guardia comune attiva di terra	13 maggio 1862	id.	495 »	id.	
182	Boyl comm. Gioachino	4 settembre 1815 - Cagliari	contr'ammiraglio nello stato magg. della r. mar. milit.	20 giugno 1851	id.	5190 »	1 novembre 1865	
183	Sardina Salvatore Ignazio Giuseppe	30 marzo 1823 - Bagaria	già guardia doganale scelta di mare	13 maggio 1862	id.	195 »	1 settembre 1865	
184	Piana Albina	17 aprile 1831 - Bologna	vedova la prima, figlie minorenni le seconde di Bolognesi Pietro Antonio già segretario delle gabelle in Bologna al riposo	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	1596 »	20 ottobre 1865	pel tempo di vedovanza della Piana e stato nubile delle figlie.
	Bolognesi Maria Maddalena	17 aprile 1860 - id.						
	Id. Giulia Luigia	30 luglio 1865 - id.						
185	Carone Giuseppe	22 gennaio 1818 - Brandizzo	guardarme nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	820 »	1 agosto 1865	
186	Orlando Sinibaldo	15 dicembre 1813 - Agnone (Molise)	capitano nelle compagnie veterani	id.	id.	1970 »	1 novembre 1865	
187	Chiereghini Andrea	7 maggio 1793 - Gargnano	usciere di tribunale	Dirett. austriache	id.	777 78	1 dicembre 1865	
188	Ullo Nicola	6 nov. 1833 - S. Giorgio la Molara	caporale nella casa invalidi e compagnia veterani	27 giugno 1850	id.	350 »	1 settembre 1864	
189	Ciravegna cav. Giovanni	9 febbraio 1810 - Narzole	già luogotenente colonnello nel 3° reggim. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3800 »	1 novembre 1865	
190	Costabile Giuseppe	30 marzo 1821 - Napoli	luogotenente nelle compagnie veterani	id.	id.	1150 »	1 giugno 1865	
191	Martinelli Giorgio	23 gennaio 1805 - Lucca	già ingegnere di 1ª classe nel genio civile	14 aprile 1864	id.	2355 »	1 settembre 1865	
192	Bini Vincenzo	8 agosto 1801 - Firenze	già aiuto all'arch. e reg. del sopp. governo della Toscana	25 novembre 1849	id.	1440 60	1 ottobre 1865	
193	Malaspina Carolina	4 gennaio 1821	vedova la prima e figli gli altri di Curti Luigi già carabiniere pontificio in ritiro	30 gennaio 1822 16 agosto 1844	id.	65 11	14 novembre 1864	durante vedovanza per la madre e minore età dei figli.
	Curti Agostino	29 agosto 1854						
	Id. Antonio	5 settembre 1859 - Fermo						
194	Bernia Angelo	31 marzo 1779 - Bologna	già applicato di 1ª classe nell'ufficio dell'ing. capo in Bologna	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	2421 44	1 agosto 1865	
195	D'Ambrosio Saverio	13 agosto 1814 - Corato	già capitano nella compagnia veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1935 »	1 novembre 1865	
196	Fazio Emanuele	13 marzo 1815 - Palermo	id.	id.	id.	1970 »	id.	
197	Delpuy Giuseppe	7 maggio 1815 - Dronero	già capitano nello stato magg. delle piazze appl. presso il comando milit. del circond. d'Aosta	id.	id.	1970 »	id.	
198	Radicchi Giuseppe	13 agosto 1802 - Portoferraio	ex-capitano nello stato magg. delle piazze	id.	id.	2250 »	1 agosto 1865	
199	Becchetti Antonio	1 dicembre 1794 - Gubbio	già custode carcerario	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	486 »	16 ottobre 1861	
200	Dellalunga Marianna	27 settembre 1794 - Voghera	ved. di Giacinto Barone già banchiere dei sali e tabacchi in ritiro.	25 marzo 1822	id.	1160 74	17 agosto 1865	durante vedovanza.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ANNUNZI

SOCIETÀ
DELLA VOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I liquidatari della Società Lampredi e compagni rendono noto a tutti gli azionisti della medesima che nell'adunanza generale del 28 del corrente mese la discussione degli affari sociali fu prorogata al dì 4 luglio prossimo, a ore 8 di sera, nella quale adunanza la Società prenderà le sue definitive risoluzioni.

Dalla residenza della Società, via Canto de' Nelli, n° 4.

Firenze, 30 giugno 1867.

Per i liquidatari
Francesco Estienne.

1793

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
SOCIETÀ ANONIMA
Autorizzata con decreto reale del dì 8 settembre 1866

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in data 24 giugno 1867, il signor presidente del Consiglio ha l'onore di prevenire gli azionisti che essi sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 25 luglio prossimo alle ore 2 pomeridiane al seggio della Società in Firenze via Alfani n° 39, per decidere sulle seguenti proposizioni del Consiglio:

1° Sentire dare lettura del bilancio della Società accompagnato dal rapporto del Consiglio d'amministrazione per deliberare sulle misure a prendere nell'interesse dei creditori e degli azionisti.

2° Deliberare sul da farsi nel loro interesse per la inesecuzione del contratto del 2 giugno corrente anno, per cozionare i soscrittori del medesimo, e deliberare se al seguito della perdita del capitale per la suddetta inesecuzione debba avere luogo la liquidazione della Società.

3° Deliberare sulla nomina di un perito contabile per appurare i conti della Società a Firenze ed a Parigi, e quindi se conviene confermare nel medesimo il potere di liquidatario, o procedere alla nomina di altro aggiunto che debba procedere secondo il prescritto dall'articolo 55 degli statuti sociali.

Saranno ricevuti all'assemblea i soli latori di azioni la cui situazione sarà riconosciuta regolare, ed i cui versamenti saranno regolarmente fatti. Il deposito delle azioni dovrà farsi nei termini degli statuti al seggio della Società a Firenze via Alfani numero 39, contro ricevuta, ed a Parigi al seggio della succursale, rue Ollivier, 5.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
E. Barthe.

1733

SOCIETÀ ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ DELLA CITTÀ DI NOVARA

In seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 1° corrente luglio l'assemblea generale degli azionisti è convocata in seduta straordinaria per la giornata di domenica 21 corrente al mezzodì, nella sala del palazzo del Mercato, per deliberare sul

Progetto di prolungo d'affitto del gazificio proposto dal signor Paolo Sartirana.

Novara, il 1° luglio 1867.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Presidente
Natale Santini.

1810

L'ARMONIA
DELLA RELIGIONE COLLA CIVILTÀ
ANNO XIX

Giornale quotidiano che si pubblica in Firenze

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

INTERNO.

In Firenze.		Per le provincie italiane *(franco)*	
Per 3 mesi	L. 6	Per 3 mesi	L. 7
Per 6 mesi	» 11	Per 6 mesi	» 13
Per un anno	» 21	Per un anno	» 25

Per Firenze, coll'aumento di 50 centesimi mensili verrà recato a domicilio

ESTERO.

Francia e Svizzera.		Belgio e Spagna.	
Per 3 mesi	L. 10	Per 3 mesi	L. 14
Per 6 mesi	» 18	Per 6 mesi	» 27
Per un anno	» 35	Per un anno	» 55

Le associazioni si ricevono in Firenze, e si fa la distribuzione alla libreria all'insegna di SANT'ANTONINO via dei Servi, n° 9, e dal libraio Luigi Manuelli. — La Direzione è in via del Castellaccio, n° 8.

Vendita coatta.

In seguito del decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze sotto di 22 giugno 1867, registrato debitamente, l'incanto del vasto fabbricato per uso di abitazione ed in parte destinato a stabilimento fotografico, con giardino ed annessi, situato nel nuovo quartiere delle Cascine e confinato dalla via Magenta, Politeama Fiorentino, via Garibaldi, ecc., spettante al signor Pietro Semplicini, ed espropriato il tutto alle istanze del signor Daniele Tedeschi, destinato per detto dì 22 giugno e rimasto deserto per mancanza di oblatore, venne ordinato rinnuovarsi all'udienza di detto tribunale civile di Firenze la mattina del 19 luglio corrente col ribasso di un decimo dal prezzo di cui fu dato avviso al pubblico nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 15 maggio 1867, n° 134, così lo stabile predetto sarà esposto nuovamente all'incanto nella mattina del dì 19 luglio 1867, a ore 10, per il prezzo ridotto di lire italiane 250,380.

1807 Dott. C. MARZI.

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Si rende noto a chiunque come i signori Pasquale don Guido, Adele Annunziata Ersilia, e luogotenente Ulisse Ciabatti, fino dal dì 28 giugno 1867 avanzarono ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi a pregiudizio del signor Pietro di Giuseppe Guarnieri, e consistente in una casa di 4 stanze situata nel popolo di Colonnata, comune di Sesto, a cui confina a 1° Pecchioli; 2° strada di Valiversa; 3° Conti, rappresentata dalla particella di n° 1375⁴, articolo di stima 360 della sezione G, con rendita imponibile di L. 42 73.

1808 C. MARZI, proc.

Nomina di curatore.

Con decreto di questa pretura del 27 giugno corrente è stato nominato il signor Emilio di Giuseppe Emiliani, residente a Faenza, a curatore dell'eredità giacente di Francesco del fu Luigi Mammini, nativo di Faenza, decesso a Rocca San Casciano li 8 novembre 1866.

Dalla cancelleria della pretura di Rocca San Casciano li 29 giugno 1867.

1812 L. GIANNECCHINI, canc.

Svincolo di malleveria.

In seguito al decesso del signor cavaliere Giuseppe Isasca, avvenuto il giorno 17 settembre 1866, i di lui eredi hanno fatta instanza per lo svincolo della malleveria da esso prestata per l'esercizio della professione di procuratore capo avanti al tribunale civile e correzionale di Saluzzo.

Saluzzo, 1° luglio 1867.

1809 AVV. ISASCA proc. capo.

Editto.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Luigi d'Angiolo Rosati, negoziante di cappelli di paglia a Galciano, il termine di giorni 35 a presentarsi avanti i sindaci definitivi signori Pampaloni Martino e Beni Giuseppe, negozianti il primo a Prato e l'altro con domicilio elettivo nello studio del dott. Antonio Lodoli, via Porta Rossa, n° 4, in Firenze, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del dì 12 agosto prossimo, a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato e i sindaci definitivi la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 3 luglio 1867.

1811 M. DE METZ, vice canc.

ATTI
DEL MUNICIPIO DI TORINO

Annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-61-62-63-64-65......L. 130

Abbonamento all'annata in corso - Per tutto lo Stato » 14

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA via D'Angennes

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.